RICCARDO LEONI

ANALISTA GEOPOLITICA, DIFESA
E AEROSPAZIO - AIRPRESS

"GREENLAND" L'ISOLA CONTESA

La Groenlandia ha recentemente conquistato l'attenzione della cronaca, come se fosse apparsa dal nulla a seguito delle dichiarazioni di Donald Trump circa una sua possibile annessione agli Stati Uniti. In realtà, l'isola è sempre stata lì, immobile nella sua vastità, e proprio per questo strutturalmente rilevante sul piano strategico.



Audible sintesi articolo

Con i suoi 2,17 milioni di chilometri quadrati (di cui circa il 66% ricade all'interno del Circolo Polare Artico), la Groenlandia è il più grande territorio insulare del pianeta e, allo stesso tempo, uno dei meno abitati. La popolazione, oscillante tra i 55 e i 57mila residenti, si concentra quasi interamente lungo la fascia costiera sud-occidentale, lasciando l'interno – coperto per oltre l'80% da una calotta glaciale spessa fino a 3mila metri – sostanzialmente disabitato. Il territorio è in larga parte inaccessibile, privo di continuità infrastrutturale interna e segnato da una stagionalità estrema che condiziona ogni attività economica e logistica. Le temperature medie invernali possono scendere stabilmente sotto i -30 °C, mentre lungo le coste settentrionali non sono rari picchi inferiori ai -40 °C. Anche in estate, quando le regioni meridionali possono raggiungere valori prossimi ai 10 °C, gran parte dell'isola rimane soggetta a condizioni climatiche estreme. Gli insediamenti si sviluppano quasi esclusivamente lungo la frastagliata fascia costiera, in un sistema di città medio-piccole non collegate da reti stradali, ma da trasporti aerei e marittimi.

Per secoli, l'isola è rimasta ai margini dei grandi flussi economici, integrata nell'orbita danese più come spazio di proiezione che come territorio da sviluppare. Anche dopo l'istituzione dell'autogoverno nel 1979 e il successivo rafforzamento dell'autonomia nel 2009, l'isola ha continuato a dipendere in larga misura dai trasferimenti finanziari di Copenhagen e da un'economia locale poco diversificata. Il tessuto economico riflette questi limiti strutturali, tant'è che la pesca rappresenta tuttora il pilastro dell'economia groenlandese. A essa si affiancano un settore pubblico decisamente sovradimensionato rispetto alla popolazione (209 dipendenti pubblici ogni mille abitanti) e un comparto dei servizi fortemente legato ai flussi finanziari provenienti dalla Danimarca. Il turismo, sebbene in crescita, rimane una voce marginale per l'economia locale.

Sotto la calotta glaciale e lungo le aree costiere si trovano diversi giacimenti di terre rare, tra cui uranio, ferro, zinco e altri minerali critici, oltre a potenziali riserve di idrocarburi. La Groenlandia è spesso citata come uno dei territori con il maggiore potenziale non sfruttato di terre rare al di fuori della Cina. Tuttavia, anche

Materie prime

- Rame (CU)
- Zinco (Zn)
- Ferro (Fe)
- Oro (Au)
- Terre Rare (REE)
- Titanio (Ti)
- Petrolio



Sovranità — **DANIMARCA**

Stato giuridico — **Territorio d'oltremare associato**

non- UE (uscita nel 1985)

Risorse e idrocarburi

Presenza di risorse inesplorate

Difficoltà di estrazione:

- Carenza di infrastrutture (no Strade, solo trasporto aereo e marittimo)
- Limiti giuridici
- Clima estremo
- Costi ambientali
- Elevati costi di estrazione

GROENLANDIA

QAANAAQ

Pituffik

THULE AIR BASE

AVANNAATA

CALOTTA GLACIALE
80% del Territorio

Fino a 3000m di spessore

BAIA DI BAFFIN

NORTHEAST GREENLAND NATIONAL PARK

UPERNAVIK

UUMMANNAQ

ITTOQQORTOORMIIT

QEQERTARSUAQ

ILULISSAT

AASIAAT

KANGAATSIAQ

QEQERTALIK

SERMERSOOQ

QEQERTALIK

SISIMIUT

STRETTO DI BAFFIN

CIRCOLO POL

GIUK Gap

Monitoraggio traffico marittimo Artico

GIUK Gap

MANIITSOQ

QEQQATA

AMMASSALIK

NUUK

KUJALLEQ

IVITTUUT

NARSAQ

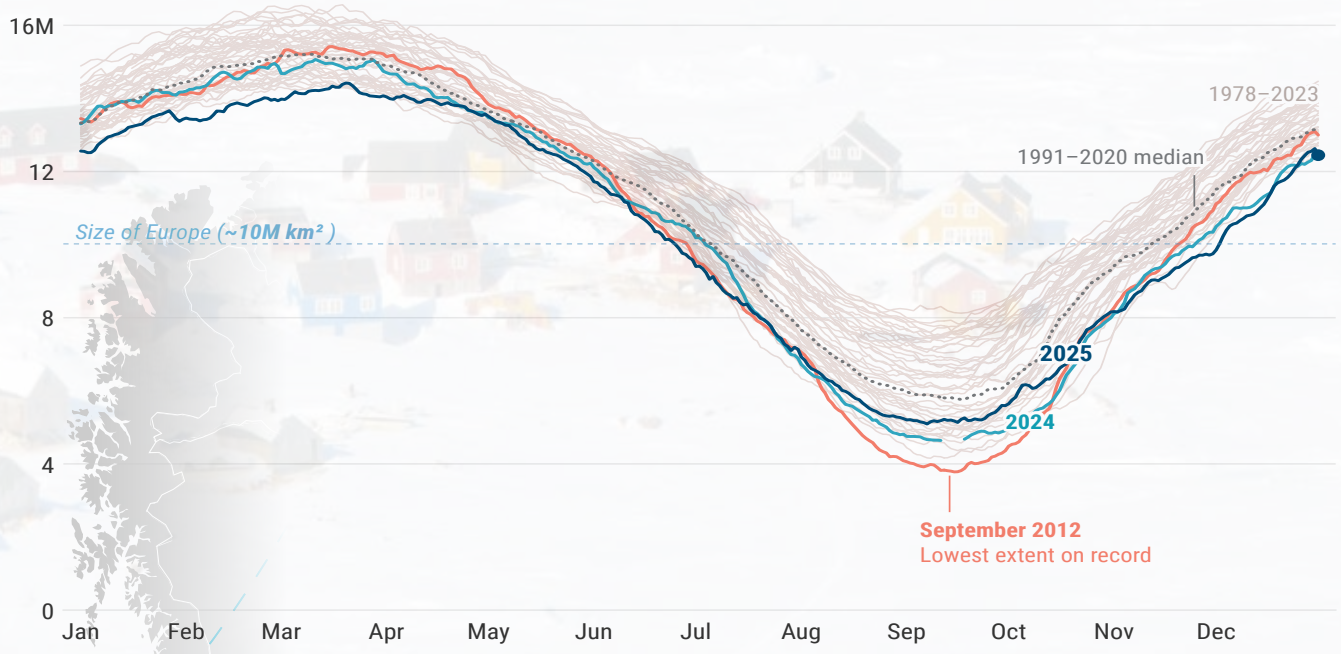
QAQORTOQ

NANORTALIK

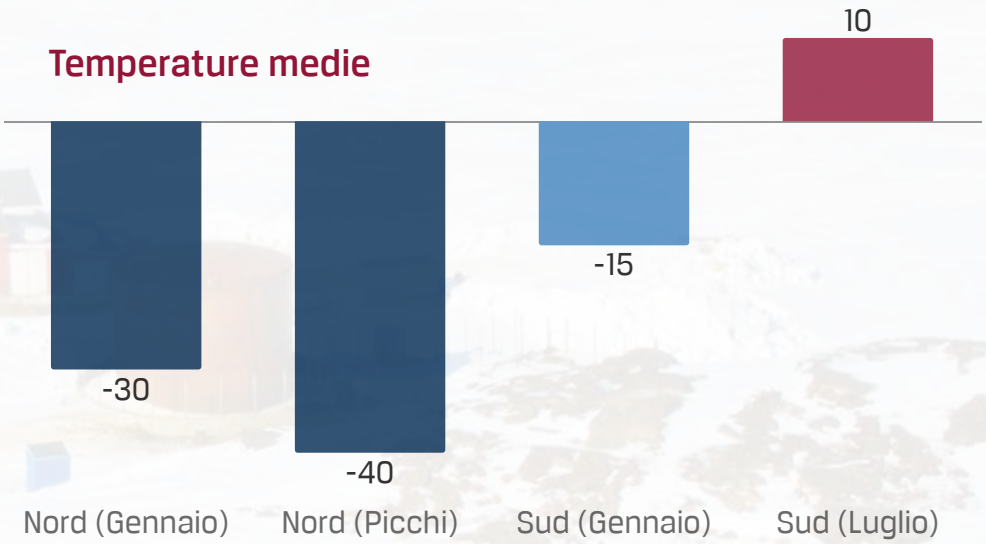
© Antonio Molrupi

ESTENSIONE GIORNALIERA GHIACCIO ARTICO

Data: OSI SAF Sea Ice Index v2.3 • Credit: C3S/ECMWF/EUMETSAT



Dati in Mln Km²



Superfice	2,17 Mln Km²
Popolazione	55-57.000 residenti
Densità	0,03 abitanti/ Km²
Sett. pubblico	209 dipendenti/1000 ab.
Economia	Pesca 60%, Settore publico 25%, Servizi 10%, Turismo 3%, Altro 2%

in questo caso, il potenziale teorico si scontra con la realtà. Le difficoltà logistiche, i costi di estrazione, le restrizioni ambientali e le divisioni politiche interne hanno finora impedito lo sviluppo di un settore minerario-estrattivo su larga scala. Inoltre, benché i rilievi sulle aree costiere abbiano evidenziato una presenza rilevante di questi minerali, non vi è certezza che l'entroterra ghiacciato presenti gli stessi livelli di densità. Lo stesso vale per i combustibili fossili. Le prospezioni effettuate negli anni hanno individuato possibili giacimenti di petrolio e gas naturale nelle acque al largo dell'isola, ma l'insieme di fattori economici, climatici e politici ha progressivamente scoraggiato eventuali tentativi di sfruttamento. Negli ultimi anni, le autorità groenlandesi hanno inoltre assunto posizioni più caute, se non apertamente contrarie, allo sfruttamento degli idrocarburi.

Anche sul piano giuridico la Groenlandia rappresenta un unicum. Pur rientrando sotto la sovranità del Regno di Danimarca, l'isola non fa parte dell'Unione Europea. La Groenlandia ha infatti lasciato la Comunità Economica Europea nel 1985, assumendo lo status di territorio d'oltremare associato che mantiene tutt'oggi. Ne deriva che, in punta di diritto, la Groenlandia non beneficia delle garanzie formali di assistenza da parte dell'Unione contemplate dall'Articolo 42 del TUE. In caso di minaccia diretta nei confronti dell'isola, la risposta collettiva non sarebbe incardinata sugli strumenti dell'Unione Europea, ma ricadrebbe prevalentemente nel perimetro dell'Articolo 5 del Patto Atlantico.

Se dunque l'effettiva rilevanza economica dell'isola è ben lungi dall'essere dirimente o accertata, sul piano militare la Groenlandia rappresenta, senza mezzi termini, un asset strategico di primaria importanza. La sua posizione geografica, a cavallo tra il Nord America e l'Europa, al crocevia delle principali rotte artiche, la rende una piattaforma unica per la proiezione di potenza e il controllo dell'Atlantico settentrionale, in particolare nell'area del cosiddetto GIUK Gap, collo di bottiglia cruciale per il monitoraggio del naviglio russo.

Il rapporto strategico tra gli Stati Uniti e la Groenlandia affonda le sue radici nella Seconda Guerra Mondiale, quando, con l'occupazione tedesca della Danimarca, l'isola divenne un avamposto degli Alleati per la difesa delle rotte atlantiche dalle incursioni degli U-Boot. Con la Guerra Fredda, questa presenza venne ulteriormente espansa. Nel 1951, Washington e Copenhagen siglarono un accordo – tutt'oggi in vigore – che autorizza la presenza militare statunitense in Groenlandia e da allora la base di Thule – ribattezzata Pituffik Space Base nel 2023 – rappresenta uno dei capisaldi della Homeland Defense americana, nonché il porto in acque profonde più settentrionale al mondo. Situata a circa 12mila chilometri dal Polo Nord, e formalmente sotto la responsabilità della US Space Force, Pituffik rappresenta un nodo cruciale del sistema di Early Warning statunitense ed è ufficialmente integrata nel North American Aerospace Defense Command (NORAD) dal 1958. La base funge infatti da stazione radar e di rilevamento satellitare per il tracciamento dei vettori balistici sulle traiettorie artiche.

Non è da escludersi che proprio la posizione privilegiata della base di Pituffik sia tra le principali ragioni dell'interesse di Trump per la Groenlandia. L'amministrazione statunitense ha recentemente lanciato la Golden Dome Initiative, un ambizioso programma di difesa missilistica che, secondo gli auspici, dovrebbe rendere il mainland americano virtualmente invulnerabile agli attacchi balistici, siano essi condotti tramite vettori convenzionali o ipersonici. Sulla scorta di quanto proponeva nel 1983 la Strategic Defense Initiative dell'amministrazione Reagan, la "Cupola Dorata" dovrebbe comporsi di sistemi di intercettazione direttamente collocati nello spazio e integrati nella preesistente architettura di allerta precoce degli Stati Uniti. Ammesso e non concesso che tale sistema sia tecnologicamente realizzabile, le latitudini groenlandesi rappresenterebbero un tassello indispensabile per garantire la sua piena operatività.

Vale la pena sottolineare che, a oggi, la Groenlandia si trova già nella disponibilità strategica degli Stati Uniti e che ulteriori tensioni inter-alleate circa il suo status rischiano di aprire pericolose falle all'interno della NATO. Falle che i rivali sistemici dell'Alleanza potrebbero sfruttare a detrimento dell'architettura di sicurezza dello spazio euroatlantico nella sua interezza.

PRESENZA FORZE ARMATE DANESI IN GROENLANDIA



